

venuto uno navilio patron Michiel da Coranto che porta la medesima nova, et dice come per la via dil Zante se ha saputo che'l principe Doria messe 3000 homeni in terra, gionto a Modon, li quali sachigorno il borgo et la città si rese, et medesimamente prese Coron et il Gioncho ch'è uno castello forte, il quale fu abandonato da li Turchi et restò per li nostri. Dice come infinita gente albanesea et greca sono andati dove è el prencipe. Di questo non ho lettera alcuna ma solamente a boca da questi navilli sto admirativo come essendo il vero non sia venuta fusta o bregantino con tal nova. Piazza a Dio che'l sia la verità.

*Copia di una lettera dil ditto marchese al vicerè di Napoli, di 22 Septembrio.*

Questa notte scrissi a Vostra Signoria la nova di la felicissima armata cesarea che havea tolto Modon et Coron, et che seben la nova non era tanto autentica sperava in Dio che saria con effetto. Questa matina a cinque hore di giorno è gionto a Otranto uno navilio che vien da Corfù el qual già tre giorni parti de li con il qual vien un' homo il qual era sta mandato nel golfo di dita città per intender et esplorar tutti li andamenti di l'armata turesca et di quel che si faceva in questi loci, et per la gratia dil Nostro Signor Dio afferma la presa di Coron et Modon. Referisse che essendo comparsa l'armata felicissima in porto dil Gioncho dove è un castello di Turchi fato, che da paura di la ditta armata li Turchi abandonarono la forteza et li nostri la tolseno et si signorizorno, et che da ditto porto a Modon non è più di 12 o 15 mia, et vi era concorso grandissimo gente albanese et greca, et dice di più che la notte messeno 3000 homeni in terra, et che l'armata si presentò davanti Modon et che preseno il borgo et che puoco da poi si rese la terra propria di Modon. Dice di più che tolto Modon si rese Coron, et che tuttavia concorrea grandissima gente in favor di Sua Maestà. Referisse *etiam* che questo aviso si havea per via del Zante; et che era passata una galia de venetiani, la qual andava per forza de remi con tutta diligentia alla volta di Venetia, per la quale si affermava quanto è sopraditto, dil che sia lodato Dio. Oltra di ciò riferisse come l'armata turesca era nell' Arzipielago, et che la cesarea la sequitava. Dio la guidi, et li dii la forza che tutti desiderano. Mando a Vostra Signoria la lettera che mi scriveno da Otranto per la information sua.

*Copia di una lettera dil capitano di Otranto di 22 Septembrio, scritta al vicerè di Napoli.*

Finora per non esser certo di la venuta di Vostra Signoria Illustrissima non li ho scritto. Hora essendo certo non restarò come servitor di avisarla di quel che mi viene a notitia. Eri da sera che fu 21 vene uno navilio da Corphù, il qual porta nova come il principe Doria havea preso Modon et Coron, di che subito per le poste avisai il signor marchese di la Tripalda con una lettera *etiam* al signor Alarcone. Hozi che son 22 a do hore de di è venuto uno navilio da Corphù patron di esso uno citadin di Otranto et dice a boca come per una galia de venetiani mandata a Venetia per il general si dele lengua a una fregata dil Cavaletto che a Corfù reportava nove a Venetia che Modon e Coron erano stà presi dal principe Andrea Doria. Dice questo patron che la medesima nova portò uno navilio dil Zante a Corfù, e che il principe messe 3000 homeni in terra a Modon li quali sachizorno il borgo e la città si rese. Vedendo li ianizari che erano nel Zonchio ch'è 6 mia luntan di Modon esser preso Modon et Coron abandonarono quel castello, il qual dicono esser molto forte e di molta importantia dove *etiam* vi è un bon porto et molto grande. Da poi la partita dil signor principe Andrea Doria niuna nova sin hora si ha auto, piagua a Dio che sia la verità. Sto admirativo come essendo vero non sia venuto avviso dal ditto signor Andrea Doria perchè restasemo in questo che mi manderia sue lettere per Vostra Signoria illustrissima di quel che si facesse con bregantini a posta dal qual fin hora non ho auto cosa alcuna, ma venendo senza perder tempo come buon servitor di Vostra Signoria illustrissima ge ne darò avviso di paso in paso. Quatro giorni sono che passò de qui el capitano Santa Croce et me disse che andava al principe con ordine di Vostra Signoria illustrissima, lo spazai con tuta la presteza che mi fu possibile etc.

Fu posto per li consieri, Cai di XL e Savii dil 10<sup>o</sup>) Consejo e Terraferma, atento le lettere lecte da sier Zuan Antonio Venier orator nostro apresso il re christianissimo di la spexa el fa et convenirà far retornando col re in Picardia etc. però li siano donati ducati 200 d'oro in oro *ut in parte*, la

(1) La carta 9<sup>a</sup> è bianca.